



“Per un’economia più umana”



Luisa COLANGELO

Olivetti, scaricabili gratuitamente on line – è stato promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti e dall’Istituto Internazionale Jacques Maritain (IIJM). Il convegno ha sottolineato come la riflessione personalista e comunitaria del filosofo Maritain abbia influenzato il pensiero sociale dell’imprenditore Olivetti, attraverso alcuni approfondimenti sullo sviluppo di un’economia più umana e di una politica al servizio del bene comune.

Il Presidente della Repubblica in un sentito saluto ha evidenziato la particolare attualità del pensiero del filosofo francese e dell’industriale italiano nella moderna società e nella forma del modello economico che la caratterizza. La tutela della dignità della persona e lo sviluppo di una comunità equilibrata e rispettosa del diritto di ciascuno ad esprimere le proprie capacità in un contesto il più possibile vicino ai propri bisogni sono stati gli elementi fondanti di ogni valutazione in Maritain ed Olivetti. La riflessione sul loro pensiero rivela l’esigenza di profonde correzioni sul piano delle

politiche fattuali per creare le condizioni di una società caratterizzata da uno sviluppo economico sostenibile ed incentrato sulla persona e sulla comunità. La persona, in entrambi i profili, è il centro dei processi sociali ed economici. Maritain ed Olivetti trovano nella persona il centro, il vero motore, il fine ultimo dello sviluppo e della produzione. Per Olivetti l’economia più che attenta al capitale e al profitto deve interessarsi alle persone. Per l’imprenditore di Ivrea, l’economia è il tentativo di realizzare una vita migliore per la persona. Il Ministro Giannini ha sottolineato l’importanza di riconsiderare il pensiero dei due autori, soprattutto nel momento odierno in cui è divenuto necessario reinterpretare il ruolo dell’economia e della finanza nell’ambito della società umana. La sola dimensione economica, benché di fondamentale importanza, deve essere inclusa in una dinamica sociale allargata, capace di coniugare insieme le legittime aspirazioni individuali con le necessità collettive di un’umanità che cambia. Non solo le nuove

priorità della vita delle donne e degli uomini del XXI secolo, ma anche i valori fondanti della dignità e del rispetto per i diritti della persona devono trovare una giusta collocazione anche fuori dai confini tradizionali delle nostre società. Oggi, erroneamente, lavoro ed economia si sono sostituite alla persona e al rispetto della sua dignità. Come sostenuto da Tommaso Di Ruzza - Direttore dell’Autorità di Informazione Finanziaria della Santa Sede - solo orientando i mezzi verso i giusti fini si può avere una reale produttività ed un autentico sviluppo morale, culturale e pienamente umano oltre che materiale ed economico. Ponendo economia e lavoro a servizio dell’uomo lo sviluppo economico diventa sviluppo della persona, con la persona e per la persona. Tutto l’agire dell’uomo, come già in Maritain ed Olivetti, deve essere volto alla valorizzazione della Persona.

Per Giorgio Squinzi - l’allora presidente di Confindustria - l’ispirazione più profonda, l’essenza del pensiero e delle opere di Maritain e Olivetti risiede nell’impegno continuo a migliorare la vita dell’uomo e migliorare la società. L’economia sociale, attenta alla persona e capace di annullare le distanze tra gli esseri umani provocate dall’avvento del capitalismo, è la vera economia più umana. L’impresa, intesa come luogo in cui si alimentano le relazioni tra gli individui, per Olivetti è comunità e non semplice insieme di operai.

Nella comunità olivettiana, per il prof. Sebastiano Maffettone dell’Università Luiss, le relazioni interpersonali prevalgono sul profitto e l’economia è il mezzo per stare bene e per realizzare le potenzialità umane. Per Francesco Miano, professore all’Università degli Studi di Roma Tor Vergata e vice presidente dell’IIJM, la

comunità è la misura nuova della convivenza sociale ed in essa l’impresa riesce ad affrontare e a praticare i temi della responsabilità sociale. Per Giuseppe Berta dell’Università Bocconi nel fare impresa bisogna prestare attenzione anche al territorio che la ospita e alle sue possibili modifiche.

Laura Olivetti, presidente della Fondazione Olivetti, riprendendo il famoso discorso del padre a Pozzuoli ha messo in risalto l’impegno sociale e l’aspetto spirituale della missione dell’imprenditore piemontese. Il fine dell’industria, non è solamente nell’indice dei profitti, ha una destinazione, una vocazione anche nella vita di ogni lavoratore che per Olivetti si concretizza nella redenzione dalla miseria, non solo economica ma anche umana, sociale, culturale. La straordinaria vicinanza tra Maritain e Olivetti è stata ben espressa da Gennaro Curcio, segretario generale dell’IIJM. Il professore lucano, ha descritto le due personalità al centro del convegno come due uomini che vivendo le stesse urgenze e preoccupazioni hanno creduto fino in fondo nell’attualizzazione di un progetto straordinario - l’uno sul piano antropologico-filosofico, l’altro sul piano antropologico-aziendale - ponendo la centralità sul rispetto e la dignità dell’essere umano. Due uomini che hanno dato tanto per il bene delle proprie nazioni e per fondare un mondo sempre più aperto all’altro. Due uomini che si completano: Olivetti studia Maritain e lo propone nella sua azienda come modello di moralità nel lavoro, tanto che con il suo agire l’imprenditore ha messo in pratica ed inserito nel suo sistema aziendale il pensiero del filosofo. Riprendere, oggi, l’antropologia di Maritain e l’economia aziendale di Olivetti, è una sfida non facile, ma obbligata per poter

costruire una società più umana, dove la persona possa essere il fondamento della moneta e non la moneta il fondamento dell’uomo. Una società dove l’economia possa essere al servizio dell’uomo ed essere vissuta come mezzo e mai come fine. In questo senso, Maritain ed Olivetti hanno visto nell’economia solo uno scambio circolare nel tempo e nello spazio, una dimensione che riesce ad andare oltre la circolarità divenendo dono e rispetto. Trasformando il “tempo di crisi” - secondo Curcio - in “tempo di riflessione” sugli errori e le difficoltà del passato sarà possibile trovare delle valide soluzioni ai problemi concreti che stiamo vivendo. Compito di ciascuno, dunque, è discernere su ciò che è giusto fare, centellinare ogni movimento economico, familiare, sociale e statale per costruire il futuro. È necessaria, in definitiva una Antro-Economia, cioè una riflessione antropologica, etica ed economica che trova in Olivetti e Maritain i “modelli” giusti, utili e necessari da seguire ed imitare. L’Antro-Economia può davvero portare a superare la crisi economica che è soprattutto crisi dei valori e crisi della persona stessa.

Adriano Olivetti

Jacques Maritain

PER UN'ECONOMIA PIÙ UMANA
persona, industria e sviluppo integrale

ADRIANO OLIVETTI
E JACQUES MARITAIN
PER UN'ECONOMIA PIÙ UMANA
persona, industria e sviluppo integrale

contributi di
Giuseppe Berta | Gennaro Giuseppe Curcio | Melina Decaro
Tommaso Di Ruzza | Sebastiano Maffettone | Francesco Miano
Laura Olivetti | Giovanni Puglisi | Giorgio Squinzi



Fondazione Adriano Olivetti